

Asta Bio-on, a vuoto anche il terzo tentativo

Nessuna offerta per l'ex azienda della bioplastica. Questa volta il prezzo di partenza era stato ribassato di oltre quaranta milioni

CASTEL SAN PIETRO

di **Riccardo Rimondi**

Terzo tentativo, copione identico ai due precedenti. Non è bastato uno sconto di oltre 40 milioni rispetto alla primavera scorsa: anche ieri l'asta per la vendita di Bio-on è andata deserta. Nell'aula della Traslazione nel convento di San Domenico di Bologna, dove si svolgono le aste del Tribunale, non si sono presentati acquirenti. E così il notaio delegato alla vendita, Federico Tassinari, alle 12,45 ha preso atto che, per la terza volta, per l'ex Unicorno della bioplastica con stabilimento a Castel San Pietro Terme è ancora tutto da rifare.

Questa volta il prezzo di partenza per l'intero compendio aziendale era di 54,5 milioni: un netto calo rispetto alle udienze del 5 maggio (95 milioni) e del 28 luglio (72,5 milioni). Un'inezia se si pensa a quanto capitalizzava in Borsa nell'epoca d'oro l'azienda fondata da Marco Astorri e Guy Cicognani, che era arrivata a valere più di un miliardo prima del report del fondo speculativo Quintessential Capital Management che nell'estate 2019 la definì una 'Parmalat alla bolo-

gnese': da lì iniziò la discesa agli inferi.

L'azienda è fallita pochi mesi dopo, gli ex vertici sono al centro di un'inchiesta per manipolazione del mercato e false comunicazioni sociali. Il risultato di ieri, per la verità, non arriva come un fulmine a ciel sereno.

E ora, andati a vuoto i primi tre tentativi vincolati da procedure che impedivano ribassi ulteriori rispetto al 25%, i commissari Luca Mandrioli e Antonio Gaiani continueranno a cercare una soluzione. Intanto, in una nota, 'invitano' i potenziali acquirenti a farsi avanti: «Siamo disponibili a valutare offerte, anche su iniziativa diretta di potenziali interessati, anche al fine della determinazione del valore a base della prossima asta».

Tra le possibili strade, in realtà, potrebbe aprirsi anche quella di un affitto di ramo d'azienda. Per ora «continuano le interlocuzioni dei Curatori con importanti società italiane ed estere - si legge nella nota -.

Proseguiamo con l'esercizio provvisorio al fine di continuare a garantire la manutenzione del sito produttivo e la conservazione degli assets della procedu-

ra».

Il risultato non giunge inatteso nemmeno per Vittorio Caleffi della Uiltec Uil: «Era ampiamente previsto. Speriamo che sia quell'elemento che consente di fare passi avanti nella ricerca di altre soluzioni, che passino anche per un'iniziativa di affitto». Prosegue anche la partita della cassa integrazione, scaduta nelle scorse settimane.

Nei giorni scorsi è stata mandata la richiesta di copertura fino a fine anno: «Siamo fiduciosi che sarà una risposta positiva, non è quello che ci preoccupa - insiste Caleffi -. Adesso è il mese decisivo. La curatela è libera di uscire dal meccanismo delle aste e di proporre approcci diversi. Speriamo che i contatti tra la curatela e i possibili acquirenti si concretizzino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CURATORI FALLIMENTARI

«Interessate società italiane ed estere, ma valutiamo anche altre proposte»

L'azienda della bioplastica fondata da Marco Astorri e Guy Cicognani fallita a fine 2019

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
28 ottobre 2021

